

## STORIE

## TUTTI I SEGRETI DI UNA REGISTRAZIONE STORICA

**A**lcuni CD (non moltissimi purtroppo) si segnalano per le loro eccellenti qualità tecniche di presa naturale del suono. In quei casi, visto l'equilibrio tra i vari parametri che sanno proporre, sono tali da costituire un riferimento per mettere a punto il suono degli impianti di riproduzione hi-fi.

Per lo più, nella mia esperienza di ascoltatore, si tratta di registrazioni realizzate con tecniche microfoniche minimaliste (tipo: foné, MA record, Alpha, VTL ecc.): due microfoni in varie configurazioni tipo x-y, a effetto di campo, o addirittura in casi particolari si tratta di un solo microfono stereofonico, dotato di due capsule orientate, come costruiva negli anni ottanta la Crown o come realizzò negli anni novanta David Manley. Quest'ultimo era un esclusivo esemplare valvolare con metallizzazione aurea delle membrane, che ebbi modo di sentire all'opera insieme a Giulio Cesare Ricci. David glielo diede per provarlo in registrazioni di voci o di violini, ma anche di *ensemble* più ampi. Un modello analogo era stato sviluppato da Manley su commissione della Walt Disney, che lo usava e lo sta usando tuttora nei propri studi in America.

Il CD che vi vorrei segnalare è stato registrato nel febbraio 1991 da Francesco Sardella con un microfono stereofonico Crown Sass-P in presa diretta, ossia *live*, all'interno della chiesa di S. Francesco di Montefiore dell'Aso (AP), senza che il segnale subisse alcuna manipolazione dovuta a mixer e senza alcun riverbero aggiunto in postproduzione, digitale o analogico di sorta (che comunque, a giudizio del sottoscritto, vanno abbastanza male, perché introducono indebite artificiosità nel risultato finale e nella maggior parte dei casi si rivelano imbarazzantemente udibili). L'unico riverbero che si sente qui è, invece, quello naturale dovuto all'architettura medievale della chiesa del XIV secolo. Il segnale attraversa il microfono Crown, alimentato da una consolle Revox C279, che provvede a preamplificarlo, quindi il tutto entra direttamente in un registratore dat Tascam DA30, che provvede alla registrazione. Il riferimento a suo tempo usato dal tecnico per comparare il suono ottenuto con quello dell'esecuzione è stata una rassicurante cuffia BEYER DT990PRO.

Per riuscire a ottenere un simile realismo da una presa di suono *live* bisogna passare molto tempo alla ricerca del miglior posizionamento del microfono rispetto all'*ensemble*. Per esperienza, anche piccoli spostamenti nelle tre direzioni (sì, perché anche l'altezza dell'asta è determinante, oltre alla sua struttura) comportano differenze sostanziali e spostamenti timbrici e prospettici percepibilissimi nel risultato finale. Ciò che si deve ottenere è un compromesso tra la spazialità del suono, la sua presenza, la sua concretezza ma anche la sua leggerezza (intesa come non invasività e accettazione immediata per l'orecchio). Avete presenti certi suoni sovraccarichi che generano dopo un primo iniziale stupore un'innaturale fatica d'ascolto? Sono i classici CD - ma ce li abbiamo tutti no? - di cui facciamo suonare proprio

# Luci serali

*Il ritrovamento delle ultime copie di un vero e proprio CD di riferimento rende quasi inevitabile la disamina di questo titolo che sebbene con 15 primavere sulle spalle rimane sempre un titolo di elevatissima qualità tecnica.*



**LUCI SERALI - Live 1991**  
Gruppo Corale Montefiore  
Montefiore dell'Aso, PHM910310J

Il CD sarà disponibile, solo fino al 30/8/2006,  
al prezzo di €15 per chi lo acquisterà attraverso

**www.suono.it**

quelle poche note impressionanti di quella specifica traccia quando viene qualche amico audiophile un po' alle prime armi, alzando magari il volume - senti il direttore che volta la pagina dello spartito - ma che ci guardiamo bene di far suonare a lungo, né tantomeno ascoltiamo mai per intero quando siamo da soli). In una buona registrazione le note devono aleggiare nell'aria, non risultando mai scolorite o sforzate anche a volumi sostenuti. Tutto questo naturalmente se il nostro sistema è in

grado di funzionare in modo corretto. E qui si tocca un tasto dolente, che non è ora il caso di approfondire.

Realismo e naturalezza invece sono le doti che caratterizzano questa registrazione, che non ha mai nulla di artefatto, di effettistico o di esagerato (all'americana, tanto per capirsi, con l'equalizzatore pompato a più dieci dB su 20 Hz). Le voci sono presenti, ma non ti fiatano in faccia! Questo però non significa un suono omogeneizzato, privo di estensione, tutto sui toni medi, con una dinamica piatta, che erroneamente viene talvolta spacciato per "naturale" da qualche audiofilo sprovvisto e che invece è un suono insignificante e noioso perché privo di vitalità. Le quattro ali dei coristi sono qui ben presenti e ferme nell'aria senza risultare mai invasive all'ascolto; i cantanti danno l'impressione di essere lì in piedi, fusi armonicamente in un *melange* armonico, ma anche di essere dotati del proprio colore timbrico o, meglio, direi della propria anima. Contralti e soprani non si mescolano sconfinando gli uni negli altri e confondendosi tra loro, così come tenori e bassi. Le sibilanti (ma perché no? anche le dentali le labiali e quant'altro fa di una voce una voce credibile che articola parole intonate), croce e delizia dei cori, sono talmente al loro posto che, se ve ne sfugge una, c'è sicuramente qual-

cosa che non va nel vostro impianto. Ed era l'ora che lo scoprite. Il re in molti casi è nudo, è sempre stato nudo, solo che nessuno dei vostri amici aveva il coraggio di confessarvelo; se lo ripetevano a bassa voce tra loro quando chiudevano la vostra porta di casa.

Il rapporto dimensionale - disposizione delle ali del coro tra loro e distanza relativa dal punto di ascolto - è correttamente ripreso, ma il risultato spaziale dipende alla fine dagli impianti su cui riproducete questo CD. Personalmente ne ho provati diversi sia a casa mia sia presso vari amici, di cui ho provveduto in questi anni a curare i rispettivi impianti hi-fi. Pertanto questo *Luci serali* è stato verificato con molte tipologie di diffusori e sistemi: casse elettrostatiche, minidiffusori monovia e a due vie, casse a tromba ad alta efficienza recenti e antiche, diffusori dinamici in multiamplificazione, dipoli isodinamici. In tutti i casi, pur emergendo aspetti marginalmente diversi della riproduzione (qualche sfumatura prevalente e qualche sottolineatura spaziale, qualche dettaglio più o meno evidenziato, dovuto alla tipologia dei sistemi

usati - del resto è impossibile e anche assurdo pretendere che un Rogers LS3/5A abbia l'immanenza di un Klipshorn o la totale trasparenza di una Martin Logan ESL), questo è da considerare un CD di riferimento per testare l'impianto.

*Luci Serali* è un'occasione per riposizionare i vostri diffusori o per poter confermare o ridefinire le scelte nella vostra cavetteria o in qualche componente elettronico. E non mi venite a dire che non sapete riconoscere se quelle che vi si parano di fronte sono voci che possono essere scambiate per voci credibili, oppure se il suono che sentite è comunque riprodotto alla meglio dal vostro sistema. Più è realistico e illusivo ciò che vi apparirà dinanzi e meglio avrete operato gli affinamenti dell'amato impianto e quest'impressione deve restare per tutto il tempo in cui le tracce si susseguono nel dischetto.

Ricordate che un sistema audio che sa riprodurre la dinamica, le microinflessioni, i dettagli e il respiro armonico di una voce e, a maggior ragione, di un coro ampio (qui sono quarantatre persone che cantano) in uno spazio ampiamente ricostruito in modo credibile è in grado di poter riprodurre qualsiasi cosa. Meditate, audiophili, meditate.

## LA PARTE ARTISTICA

Con il CD *Luci Serali* siamo di fronte al tentativo di trasportarci nella chiesa di S. Francesco di Montefiore dell'Aso, nell'atmosfera raffinata ed elegante di due serate di febbraio del 1991.

Il gruppo corale di Montefiore, nato nel 1974 e diretto dal maestro Marcello Bucci, vanta un *curriculum* artistico importante, avendo effettuato negli anni varie *tourné* internazionali.

Il programma musicale presentato è diviso in due parti: una più classica, che vede protagonisti alcuni brani della tradizione corale religiosa rinascimentale, come Loyset Compere, Van Berchem, e della tradizione corale barocca, come Palestrina, Giovanni Croce, Grossi da Viadana (cui è stata attribuita l'invenzione musicale del "basso continuo"). Un'ulteriore sezione è costituita da brani di autori recenti: Almos Laszlò, Carter-Hudson, De Marzi.

Scorrendo le varie tracce l'ascoltatore compie un viaggio attraverso varie atmosfere musicali: dal mottetto al salmo religioso, fino a toccare momenti spiritual, un delicato commiato amoroso e brani ispirati a canti di guerra più o meno tradizionali, ma mai scontati.

Le interpretazioni sono caratterizzate dalla correttezza nell'esecuzione, dalla misura e dal buon gusto (ad esempio nelle tracce 3, 6, 7), doti sempre più rare. In alcuni momenti emergono punte di virtuosismo canoro (traccia 10, 11 e, soprattutto, 13) che però non risulta mai, giustamente, fine a se stesso.

Ciò che ascoltiamo offre momenti di forte presa emotiva e la superba tecnica canora è al servizio della capacità di comunicare emozioni, come il canto e le armonie devono saper fare. Un CD da ascoltare con attenzione, in silenzio, possibilmente di sera, dopo aver gettato le nostre meschinità giornaliera alle spalle, come avvisa anche lo stesso titolo, per poter rievocare vari momenti di bel canto. Le emozioni sono garantite, anche per i duri di cuore. Provate ad ascoltare ad esempio il brano n. 13 (*Il piccolo timpanista*) e non vi vergognate se sul vostro fazzoletto si intride una lagrimuccia, non c'è niente di male ogni tanto a dar libero sfogo alle emozioni. È possibile che i nostri impianti servano anche a questo?

Buon ascolto.

